

COMUNE DI ARCUGNANO
Assessorato alla Cultura



PARROCCHIA DI
S. GIUSTINA ARCUGNANO

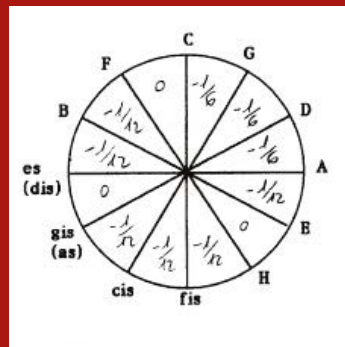
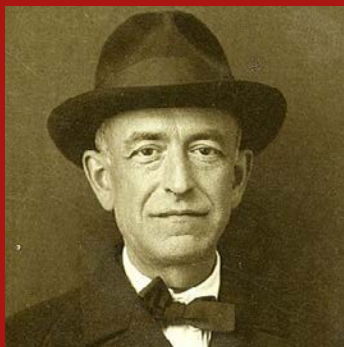
ACCADEMIA BERICA PER LA MUSICA ANTICA

MUSICA ANTICA AD ARCUGNANO

CONCERTI CON STRUMENTI STORICI

AUTUNNO 2026

XX Edizione



MUSICA ANTICA AD ARCUGNANO

AUTUNNO 2026

Siamo lieti di presentare la XX edizione della rassegna concertistica autunnale con strumenti storici **Musica Antica ad Arcugnano**, curata dall'**Accademia Berica per la Musica Antica**. Il traguardo raggiunto è importante e non scontato, frutto dell'impegno della nostra associazione e del conseguente apprezzamento dimostrato dal folto pubblico che segue i nostri concerti. Tale successo non sarebbe stato possibile senza il sostegno dei nostri sponsor e dell'Amministrazione Comunale di Arcugnano, che qui ringraziamo di cuore per il prezioso supporto assicurato negli anni, e con convinzione ora rinnovato, a questo progetto musicale, che è unico nel panorama delle iniziative culturali del territorio. Infine esprimiamo la nostra riconoscenza alla Parrocchia di Arcugnano che da due decenni ci consente di utilizzare la Chiesa di S. Giustina, vero gioiello artistico dotato di ottima acustica, come sede dei concerti.

Come da tradizione, **Musica Antica ad Arcugnano** si articola in tre concerti. Quest'anno il tema comune si sviluppa tutto attorno al valore del Duo, perché in tutti e tre gli eventi sempre due saranno gli strumenti musicali e i musicisti di volta in volta protagonisti: due flauti traversieri, due chitarre, due clavicembali. Non sfuggiranno inoltre l'estrema varietà dei contenuti, l'ampiezza dei repertori affrontati, le diverse modalità di esecuzione e gli obiettivi che ci si è proposti di raggiungere.

1+1. In due al tempo di Friedemann Bach è il titolo del concerto d'apertura (**Sabato 3 Ottobre**, Chiesa di S. Giustina di Arcugnano), che vedrà protagonisti **Manuel Granatiero** ed **Eleonora Bišćević**, eccezionali musicisti virtuosi del flauto traversiere, che con incredibile maestria metteranno in luce le raffinatissime capacità espressive dei loro strumenti proponendo i rari e fantasmagorici duetti di W.F. Bach, secondogenito di J.S. Bach, nonché due fantasie di Telemann e un preludio di M. Blavet.

Il secondo concerto, dal titolo evocativo **Les sons et les parfums tournent dans l'air du soir** (**Sabato 24 Ottobre**, Chiesa di S. Giustina di Arcugnano), rappresenta anch'esso una novità all'interno della nostra stagione, che mai prima si era spinta fino al pieno Ottocento e addirittura all'inizio del Novecento. È una scelta che facciamo con convinzione, ampliando volutamente il concetto di "musica antica" a tutta la letteratura del passato affrontata con attenzione scrupolosa agli strumenti da utilizzare, anche nel caso, com'è questo, di trascrizioni d'epoca. Le due giovanissime chitarriste altoatesine del **Berardo-Tomaino Guitar Duo** (Sabrina Berardo e Martina Tomaino) presenteranno pagine meravigliose di I. Albéniz, E. Granados e M. De Falla, nelle trascrizioni preziose e ormai storiche del catalano Miguel Llobet, nonché una trascrizione da C. Franck.

La rassegna si conclude con un concerto singolare: **L'arte del temperare gli strumenti da penna: contrasti di colori armonici nella musica di epoche diverse** (**Sabato 7 Novembre**, Chiesa di S. Giustina di Arcugnano). I due clavicembali di **Francesco Bravo** e **Alessandro Padoan** questa volta non suoneranno mai assieme, bensì in continua alternanza: scopo del concerto sarà, infatti, quello di offrire al pubblico un'originale esperienza d'ascolto del suono di due diversi strumenti accordati con due temperamenti storici molto differenti, adatti a musiche e autori fra loro lontani, in un sorprendente zigzagare fra inizio Seicento e metà Settecento.

Alessandro Padoan

Presidente dell'Accademia Berica per la Musica Antica

Direttore artistico di "Musica Antica ad Arcugnano"

accademiabericamusicantica@gmail.com - alessandro.padoan@gmail.com

www.accademiabericamusicantica.it

IL PROGRAMMA

Arcugnano, Chiesa di S. Giustina
SABATO 3 Ottobre 2026, ore 18.00

1+1

IN DUE AL TEMPO DI FRIEDEMANN BACH

MANUEL GRANATIERO - ELEONORA BIŠĆEVIĆ

Flauti traversieri

Arcugnano, Chiesa di S. Giustina
SABATO 24 Ottobre 2026, ore 18.00

LES SONS ET LES PARFUMS
TOURNENT DANS L'AIR DU SOIR

BERARDO-TOMAINO GUITAR DUO

SABRINA BERARDO - MARTINA TOMAINO

Chitarre

Arcugnano, Chiesa di S. Giustina
SABATO 7 Novembre 2026, ore 18.00

L'ARTE DEL TEMPERARE GLI STRUMENTI DA PENNA:
contrasti di colori armonici nella musica
di epoche diverse

FRANCESCO BRAVO - ALESSANDRO PADOAN

Clavicembali

Arcugnano, Chiesa di S. Giustina

Sabato 3 Ottobre 2026, ore 18.00

1 + 1

IN DUE AL TEMPO DI FRIEDEMANN BACH

MICHEL BLAVET (1700–1768)

(da: *II^e Recueil de Pieces, Petits Airs, Brunettes, Menuets &c, Parigi ca. 1750-1753*)

Prélude de M. Blavet

Tendrement

WILHELM FRIEDEMANN BACH (1710-1784)

Sonata II per due flauti in Sol maggiore F. 59

Allegro ma non troppo – Cantabile – Alla breve – Gigue Allegro

GEORG PHILIPP TELEMANN (1681-1767)

Fantasia XI per flauto solo in Sol maggiore

Allegro – Adagio – Vivace – Allegro

WILHELM FRIEDEMANN BACH

Sonata III per due flauti in Mib maggiore F. 55

Allegro – Adagio ma non molto – Presto

GEORG PHILIPP TELEMANN

Fantasia I per flauto solo in La maggiore

Vivace – Allegro

WILHELM FRIEDEMANN BACH

Duetto VI per due flauti in Fa minore F. 58

Un poco allegro – Largo – Vivace

Sonata IV per due flauti in Fa maggiore F. 57

Allegro e moderato – Lamentabile – Presto

MANUEL GRANATIERO° - ELEONORA BIŠČEVIĆ*

Flauti traversieri

° Flauti di Rudolf Tutz, Innsbruck 2006 e 2016, da J.H. Rottenburgh, Bruxelles ca. 1740;
Flauto di Alain Weemaels, Bruxelles 2013, da August Grenser, Dresden ca. 1760.

* Flauto di Rudolf Tutz, Innsbruck 2015, da J.H. Rottenburgh, Bruxelles ca. 1740;
Flauto di Alain Weemaels, Bruxelles 2021, da August Grenser, Dresden ca. 1760.

NOTE

In un secolo ricco di sonate e suite per due flauti senza accompagnamento, i sei duetti di Wilhelm Friedemann Bach rappresentano tra le opere più significative, complesse e virtuosistiche del repertorio. Pubblicati tra la fine degli anni Venti e gli anni Trenta del Novecento, questi capolavori in miniatura sono oggi parte integrante della letteratura flautistica, pur restando avvolti nel mistero che circonda il loro autore.

Nato a Weimar nel 1710, secondogenito di Johann Sebastian Bach e Maria Barbara Bach, Friedemann ricevette una formazione musicale d'eccellenza. Il padre iniziò la sua educazione compositiva e tastieristica attraverso il *Piccolo libro per tastiera*, contenente esercizi e brani didattici come le Invenzioni. Dopo la morte della madre nel 1720 e il trasferimento della famiglia a Lipsia nel 1723, studiò alla Scuola di San Tommaso e approfondì il violino con Johann Gottlieb Graun. Nel 1733 ottenne il suo primo incarico come organista della Chiesa di Santa Sofia a Dresda, centro musicale di grande prestigio.

Nel 1746 si trasferì a Halle come organista e direttore musicale della Liebfrauenkirche. Dopo le dimissioni nel 1764, la sua vita diventa meno documentata: soggiornò a Braunschweig e Gottinga prima di stabilirsi a Berlino nel 1774, dove rimase fino alla morte nel 1784. Figura controversa, fu descritto da alcuni contemporanei come difficile e riservato, ma ebbe anche allievi illustri, tra cui Sara Itzig, futura mecenate della musica. La sua immagine di genio inquieto e incompreso ha ispirato numerose opere letterarie e teatrali.

I sei duetti occupano una posizione centrale nel limitato catalogo cameristico sopravvissuto di Friedemann. La loro principale fonte di ispirazione furono probabilmente i celebri duetti per flauto di Georg Philipp Telemann, dai quali derivano l'attenzione al contrappunto, l'equilibrio tra le parti e la scrittura idiomatizzata. Analogamente a Telemann, Friedemann impiega fughe, canoni, movimenti in stile giga e tonalità inconsuete per il flauto dell'epoca, come mi bemolle maggiore e fa minore. Le due Fantasie per flauto solo eseguite questa sera ben rappresentano gli sforzi di Telemann nel voler definire, intorno agli anni '30, la scrittura per il traversiere sia da un punto di vista tecnico che poetico.

La datazione dei duetti rimane incerta. I manoscritti autografi superstiti consentono di collocarne la copia tra gli anni trascorsi a Dresda e il periodo berlinese. Un'importante testimonianza proviene da Johann Philipp Kirnberger, che nel 1771 li definì modelli esemplari del genere. È probabile che Friedemann li abbia composti in momenti diversi e per differenti flautisti, forse influenzato dall'ambiente musicale di Dresda e dalla cerchia flautistica della corte di Federico II di Prussia.

Dal punto di vista stilistico, i duetti rappresentano una sintesi della poetica del compositore. Molti movimenti adottano un rigoroso contrappunto attraverso fughe e canoni, mentre altri anticipano la forma-sonata. Particolarmente notevoli sono i movimenti lenti dei duetti in mi minore (F. 54) e sol maggiore (F. 59), costruiti come canoni rigorosi tra le due parti. L'imitazione costituisce un principio strutturale fondamentale dell'intera raccolta.

Tra i momenti più espressivi emerge il *Lamentabile* del duetto in fa maggiore (F. 57), caratterizzato da cromatismi, dissonanze e un'intensa atmosfera elegiaca. In altri casi, Friedemann sviluppa poche idee musicali con straordinaria concentrazione, come nel movimento iniziale del duetto in mi bemolle maggiore (F. 55), basato su insistenti ripetizioni che sembrano sospendere il fluire del tempo.

Il duetto in fa minore (F. 58), più tardo, presenta difficoltà tecniche eccezionali, accentuate dalle tonalità poco favorevoli al flauto e dall'uso frequente del registro acuto.

Si tratta di musica destinata a virtuosi e intenditori. Accanto a tale complessità, Friedemann rivela però anche un lato più leggero nelle vivaci gighe che concludono diversi duetti, lasciando intravedere una vena di ironia e spirito che completa il ritratto di uno dei compositori più originali del Settecento.

Il preludio di M. Blavet che apre il concerto è un piccolo omaggio ad uno dei primi virtuosi di questo strumento, il quale suonò insieme a Telemann in diverse occasioni per la stagione del "Concert Spirituel" di Parigi tra il 1737 ed il 1738.

Steven Zohn

Arcugnano, Chiesa di S. Giustina

Sabato 24 Ottobre 2026, ore 18.00

LES SONS ET LES PARFUMS TOURNENT DANS L'AIR DU SOIR

MANUEL DE FALLA (1876-1946)

Danza del Molinero

(da "El sombrero de tres picos")

(trascr. Miguel Llobet)

ENRIQUE GRANADOS (1867-1916)

Valses Poéticos n. 1, 2, 3, 4, 5, 6

Danza española n. 6

(trascr. Miguel Llobet)

CÉSAR FRANCK (1822-1890)

Prélude, fugue et variation, op. 18

ISAAC ALBÉNIZ (1860-1909)

Córdoba (da "Chants d'Espagne")

(trascr. E. Pujol)

Castilla (da "Suite española")

(trascr. Miguel Llobet)

MANUEL DE FALLA (1876-1946)

Danza Española n. 1: La Vida Breve

(trascr. E. Pujol)

BERARDO-TOMAINO GUITAR DUO
SABRINA BERARDO - MARTINA TOMAINO
Chitarre

Chitarre costruite dal liutaio Enrico Bottelli, modello di Antonio de Torres (1817-1892).

NOTE

Un itinerario musicale che attraversa la penisola iberica, intesa non solo come spazio geografico concreto - fatto di città luminose, cortili danzanti bruciati dal sole - ma anche come terra simbolica e interiore, plasmata dal sogno e dal desiderio.

Les sons et les parfums tournent dans l'air du soir, ci parla del rapporto tra Charles Baudelaire e Claude Debussy, del punto d'incontro tra poesia simbolista e musica moderna. E proprio da un altro punto di osservazione, dallo sguardo di Debussy, emerge l'immagine di una Spagna sospesa tra il reale e il miraggio sonoro. Le pagine che ascolteremo questa sera alludono a quei luoghi, il suono diviene evocazione di un ricordo lontano, trasforma lo scenario e lo pervade di una atmosfera di mistero, in continua tensione tra ideale e realtà. In questa cornice, Isaac Albéniz, Enrique Granados e Manuel de Falla, rappresentano tre espressioni distinte ma profondamente intrecciate di una stagione artistica di straordinaria intensità, in cui il patrimonio popolare di cui sono ricche le regioni della Spagna si fonde con le spinte innovative del modernismo dell'epoca, dando vita a un linguaggio musicale carico di colori e suggestioni, di allusioni, di memorie.

Le trascrizioni in programma (ad eccezione dell'op.18 di César Franck) ricalcano le orme dello storico repertorio che comprende i numerosi arrangiamenti dedicati al duo di chitarre ad opera del celebre chitarrista e compositore catalano Miguel Llobet (1878-1938). Questi piccoli capolavori furono eseguiti dal duo Llobet - María Luisa Anido, sua talentuosa e giovanissima allieva di allora.

Curati per la pubblicazione da Stefano Grondona e da Laura Mondiello, le musiche scritte per il duo sono rilevante frammento della collezione *'Llobet Guitar Work'* (pubblicazione Guitar Heritage, 2021). Il lavoro di trascrizione svolto da Llobet evidenzia la maestria dei suoi arrangiamenti, siano essi per duo o per chitarra sola, e segna un punto di svolta di rilevanza storica, per aver reso possibile l'inclusione a pieno titolo di pagine pianistiche e orchestrali di rara bellezza scritte da grandi compositori quali Albéniz, Granados, Falla, Tchaikovsky, Schumann, Mendelssohn etc. nella letteratura per chitarra.

Il programma si arricchisce di una perla di incanto racchiusa nella riscrittura per duo di chitarre del *Preludio Fuga e Variazione* di César Franck - una delle opere monumentali del compositore belga per il suo strumento - l'organo o il più contenuto harmonium - mirabilmente limpida nell'avvicinarsi delle voci, anche grazie alla straordinaria qualità degli strumenti utilizzati dal duo.

Le chitarre suonate da Sabrina e Martina sono una coppia di strumenti creati dal liutaio Enrico Bottelli, secondo l'arte costruttiva del liutaio di Almería, Antonio de Torres (1817-1892). Caratteristiche degli strumenti sono l'armonia nelle fattezze e la plasmabilità del suono, oltre alla leggerezza e alla duttilità che enfatizzano la capacità vibrante dei materiali: abete per il piano armonico e *Satinwood* per il fondo e per le fasce, sono questi legni che contribuiscono, tra altri fattori, a conferire identitarie e inconfondibili peculiarità sonore, anch'esse evocative di un mondo sospeso tra ideale e realtà.

Laura Mondiello

Arcugnano, Chiesa di S. Giustina
Sabato 7 Novembre 2026, ore 18.00

L'ARTE DEL TEMPERARE GLI STRUMENTI DA PENNA: contrasti di colori armonici nella musica di epoche diverse

GIROLAMO FRESCOBALDI (1583-1643)
Cento Partite sopra passacagli°

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)
Suite in Do min. BWV 997*
Prelude, Fuga, Sarabande, Gigue, Double

BERNARDO STORACE (1637ca-post1664)
Toccata in sol°
Partite sopra Follia°

FRANÇOIS COUPERIN (1668-1733)
(dal Huitième Ordre, Second Livre, 1717)
La Raphaële, Passacaille in Si min.*

JOHANN JACOB FROBERGER (1616-1667)
Toccata in La°
Suite VI°

*Lamento sopra la dolorosa perdita della Real Maestà di Ferdinando IV, Ré de Romani,
Gigue, Courante, Sarabande*

JOHAN HELMICH ROMAN (1694-1758)
Sonata I in Mib magg. BeRI 225*
Allegro, Adagio – Non tanto, Vivace

DOMENICO SCARLATTI (1685-1757)
Sonata K. 25 in Fa# min. (Essercizi per Gravicembalo)*
FRANCESCO BRAVO° - ALESSANDRO PADOAN*
Clavicembali

°Clavicembalo italiano Tony Chinnery, Vicchio 1991, da Carlo Grimaldi, Messina 1697:
La=415Hz, temp. Mesotonico -1/4 di comma.

*Clavicembalo tedesco Matthias Kramer, Berlino 1998, da Christian Zell, Amburgo 1728:
La=415Hz, temp. Neidhardt "für eine grosse Stadt" 1724.

NOTE

L'invito contenuto in queste note al programma, che volutamente evitano di soffermarsi su ciascuno dei numerosi e diversissimi pezzi che saranno eseguiti, è di lasciarsi immergere in un ascolto di atmosfere armoniche, di luci e di ombre, di tensioni e distensioni, di dolcezze e asprezze, che si creano anche grazie al diverso modo di accordare gli strumenti.

Questa sera i due clavicembali non suoneranno assieme: non potrebbero farlo, proprio perché sono stati accordati in modo diverso, sia pur partendo dallo stesso diapason con $La=415\text{Hz}$ (un semitono sotto il La del pianoforte moderno). "Temperare" uno strumento significa accordarlo scegliendo quanto stringere (o ampliare) i rapporti intervallari fra due suoni, in genere le terze maggiori e le quinte, tendendo o allentando le corde corrispondenti, rispetto alla purezza degli stessi intervalli naturali privi di "battimenti" (sorta di pulsazioni che si avvertono quando si crea una differenza nella proporzione fra le frequenze di due suoni). Il temperamento è sempre stato una necessità pratica per riuscire ad accordare un'intera ottava formata da 12 suoni, poiché l'ottava non si potrebbe chiudere con un intervallo puro (obiettivo invece da raggiungere per poter replicare l'accordatura in tutta l'estensione dello strumento) se si accordassero al suo interno 12 quinte tutte pure, e nemmeno se si volessero ottenere 12 terze tutte pure.

Semplificando una materia complessa, che avrebbe bisogno di ben altro spazio di approfondimento, si può dire che questo difetto insito nel nostro sistema di riferimento, ha dato luogo nelle diverse epoche a molteplici soluzioni, corrispondenti ad altrettante proposte di temperamenti, in una ricerca continua portata avanti da teorici e matematici, nonché da musicisti pratici e costruttori di strumenti musicali.

Il linguaggio musicale europeo, nelle sue peculiarità geografiche e nelle sue trasformazioni storiche, si è via via adattato ai diversi temperamenti in uso, ma a sua volta ha anche esercitato la propria influenza spingendo verso la sperimentazione di nuove soluzioni. Il percorso, fino ad arrivare al temperamento equabile utilizzato nel pianoforte moderno e accettato universalmente solo nel corso del XIX secolo, è stato ricco di cambiamenti anche radicali e di varietà regionali, che hanno accentuato i caratteri stilistici e linguistici propri di ogni epoca. In questo concerto si cercherà proprio di evidenziare queste differenze, esaltandole in una continua alternanza e contrapposizione quasi scioccante fra autori e repertori di epoche molto diverse fra loro, utilizzando copie storiche di due clavicembali (uno italiano della fine del Seicento e uno tedesco della prima metà del Settecento), temperati ciascuno in modo distinto.

La musica d'inizio e di metà Seicento di Girolamo Frescobaldi, di Bernardo Storace e di Johann Jacob Froberger sarà eseguita sul clavicembalo italiano accordato con un temperamento Mesotonico $-1/4$ di comma, che era il sistema di riferimento (sia pur variamente modificato a livello pratico) di tutto il Rinascimento e del primo Barocco. Si tratta di un temperamento che permette di ottenere terze maggiori pure, proprio perché formate ciascuna da quattro quinte strette $1/4$ di comma sintonico (che è la differenza che dev'essere recuperata per ottenere la purezza delle terze), e con i toni anch'essi di uguale grandezza fra di loro. Oltre alla purezza delle terze maggiori, da cui deriva un senso di "compressione" per un ascoltatore moderno abituato a terze di maggiore ampiezza, il fascino di questo temperamento, che diventa caratteristica stilistica della musica composta in quest'epoca, sta anche nell'evidente differenza, all'interno di

ciascun tono, fra il semitono cromatico (ad es° Fa-Fa#) molto piccolo, e il semitono diatonico (ad es° Fa#-Sol) ben più grande. Per questo motivo non esiste possibilità di uso enarmonico dei suoni alterati (un Fa# è molto più basso di un Solb, un Sib è molto più alto di un La#) e i compositori sapevano di dover scrivere le loro musiche utilizzando soltanto alcuni suoni alterati (Do#, Mib oppure Re#, Fa#, Sol# oppure Lab, Sib) che producevano intervalli puri con il rispettivo suono posto ad una terza maggiore inferiore o superiore. Nei casi in cui invece si noti l'uso, nello stesso pezzo, ad esempio, sia di un Re# sia di un Mib, ciò può essere indicativo della volontà di ottenere evidenti durezze o asprezze, oppure dell'uso di un temperamento mesotonico attenuato fino a $1/6$ di comma, oppure della disponibilità di tastiere con tasti spezzati. Nel caso delle *Cento Partite sopra passacagli* di Frescobaldi (in cui sono presenti sezioni con Re# e Sol# e altre con Mib e Lab) abbiamo preferito immaginare la prima ipotesi.

Per il repertorio di pieno Settecento, di cui si propongono qui autori come Johann Sebastian Bach, François Couperin, Domenico Scarlatti e il meno conosciuto compositore svedese Johan Helmich Roman, la scelta è caduta, inevitabilmente operando un compromesso, su uno dei tanti temperamenti finemente ineguali elaborati nella prima metà del secolo, quando ancora non era stato adottato universalmente, né accettato, il temperamento equabile. Il temperamento equabile aveva e ha in sé il non trascurabile difetto di uniformare qualsiasi tonalità rendendo tutte le 12 quinte uguali e leggermente calanti (di $1/12$ di comma pitagorico, che è la differenza che va recuperata per ottenere un'ottava pura), e tutte le terze ugualmente e chiaramente crescenti, pur con il vantaggio di avere i toni divisi in due semitoni tra di loro uguali, aspetto che permette il perfetto uso enarmonico dei suoni alterati, con la possibilità di modulazioni improvvisate a tonalità lontane. Invece i vari temperamenti finemente ineguali proposti in Germania all'epoca di Bach hanno la caratteristica di prevedere tre diverse grandezze delle quinte (alcune strette $1/12$ di comma come nel temperamento equabile, altre pure, altre ancora strette il doppio di quelle del temperamento equabile, cioè $1/6$ di comma).

Posizionando queste diverse quinte in determinati ambiti, ossia quelle più strette nella parte diatonica della tastiera e quelle meno strette in quella più cromatica, si ottengono terze maggiori molto buone e poco più grandi che pure nelle tonalità più usate, senza alterazioni o con pochi # e b, mentre diventano via via più grandi e perciò più aspre e instabili nelle tonalità più lontane, con più alterazioni. Questo crea la possibilità, da un lato di suonare comunque in tutte le tonalità, usando anche passaggi enarmonici, dall'altro di caratterizzare con colori diversi ogni tonalità, sfruttando le potenzialità di chiaroscuro che tali temperamenti permettevano. Per questa parte del programma, eseguito su un clavicembalo tedesco copia da Christian Zell (Amburgo 1728), è stato scelto uno dei temperamenti proposti da Johann Georg Neidhardt nel 1724 (*Sectio Canonis Harmonici*) e denominato "für eine große Stadt", con tre quinte strette $1/6$ di comma (Do-Sol, Sol-Re, Re-La), tre quinte pure ma distanti fra di loro (Mi-Si, Sol#-Re#, Fa-Do), e infine con le altre sei quinte strette solo $1/12$ di comma.

Grazie alle caratteristiche di questo programma, che nel suo procedere zigzagando obbliga ad effettuare ripetuti e bruschi salti d'epoca, d'autori, di stili, di strumenti e di temperamenti, confidiamo che l'esperienza d'ascolto si riveli autentica scoperta di quanto diverse e molteplici siano le possibilità espressive della musica per tastiera dal primo fino al tardo Barocco.



MANUEL GRANATIERO ELEONORA BIŠĆEVIĆ

Flauti traversieri

MANUEL GRANATIERO – Flauto traversiere



MANUEL GRANATIERO dopo aver studiato flauto moderno con R. Guiot (Accademia del Flauto Italiana), I. Grafenauer (Mozarteum di Salisburgo), A. Persichilli (Accademia Nazionale di S. Cecilia) e A. Marion (Académie de perfectionnement de Nice), nel 1998 ha deciso di dedicare le sue energie allo studio della prassi storicamente informata. Nel 1999 è stato ammesso al Conservatorio Koninklijk di Bruxelles dove ha studiato flauto barocco e classico con Barthold Kuijken, Marc Hantaï e Frank Theuns, diplomandosi con lode nel 2004.

Oggi è il flautista (e unico strumentista ufficiale a fiato) dell'ensemble Gli Incogniti diretto da A. Beyer, e collabora con alcune delle più importanti orchestre specializzate nell'esecuzione storica su strumenti d'epoca, sia come solista che come prima parte: Les Talens Lyriques (C. Rousset), Capella Cracoviensis (J.T. Adamus), Ensemble Pygmalion (R. Pichon), Accademia Bizantina (O. Dantone), Le Concert de la Loge (J. Chauvin), Orchestre des Champs Élysées (P. Herreweghe), solo per citarne alcune. Ha inciso per numerose etichette, tra cui Deutsche

Grammophone, Decca, Sony, Naive, Deutsche Harmonia Mundi, Outhere-Music (Alpha, Zig-Zag Territoires, Arcana), Glossa, Virgin Classique, Atma Classique, Radio3, Tactus, Stradivarius.

Nel 2004 ha fondato l'ensemble Accademia Ottoboni a Roma.

L'album Boccherini, registrato con questo ensemble, dedicato alla musica da camera di L. Boccherini e pubblicato con Zig-Zag Territoires Outhere-Music, è stato premiato come miglior disco dell'anno 2015 nella sezione *"baroque instrumental"* dalla rinomata rivista francese Diapason.

Light and Darkness (2022), il suo primo album solista dedicato alle sonate per flauto di C.P.E. Bach, pubblicato da Arcana Outhere Music, ha ricevuto grandi consensi dalla critica: Diapason D'or nel marzo 2023, disco del mese per MusicPaper Magazine, disco della settimana per l'emittente radiofonica berlinese Rbb-Kultur.

Oggi insegna flauto barocco, classico e romantico in Italia presso i conservatori di Brescia e Torino ed è regolarmente invitato come docente di flauti storici in diverse masterclass internazionali, come Urbino Musica Antica (FIMA) e Paesaggi Musicali Toscani.

ELEONORA BIŠČEVIĆ – Flauto traversiere



ELEONORA BIŠČEVIĆ, nata a Monza da genitori croati, si è formata al Conservatorio di Milano (flauto dolce e traversiere) e presso la Schola Cantorum Basiliensis, dove si è diplomata in traversiere nella classe di Marc Hantaï e in improvvisazione storica con Dirk Börner e Markus Schwenkreis, ogni volta con lode, frequentando in parallelo, come secondo strumento, i corsi di organo nella classe di Tobias Lindner.

È attiva in tutta Europa come solista, come musicista da camera e orchestrale, collaborando regolarmente con ensemble quali Le Concert des Nations (Jordi Savall), Gli Incogniti (Amandine Beyer), Il Pomo d'Oro, La Cetra Barockorchester (Andrea Marcon) e Le Parlement de Musique (Martin Gester). Si è esibita in prestigiosi

festival — tra cui Festival d'Ambronay, Festival Oude Muziek Utrecht, Styriarte, Abbaye aux Dames de Saintes e Urbino Musica Antica — e in alcune delle più importanti sale da concerto europee, fra cui Elbphilharmonie (Hamburg), Philharmonie de Paris, Palau de la Música Catalana (Barcelona), Liszt Academy Concert Centre (Budapest) e Tonhalle Zürich.

Nel 2019 ha fondato insieme alla clavicembalista Arianna Radaelli il duo Alter Ego, con cui, oltre ad aver ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali, ha registrato nel 2023 il film musicale *An Italian Gallery* e nel 2024 il suo primo album solistico, *Corelli ajusté à la flûte traversiere* (Da Vinci Publishing). Il suo secondo album solistico, dedicato all'integrale dei duetti di Wilhelm Friedemann Bach e inciso con il flautista Manuel Granatiero, è uscito nel gennaio 2026 (Arcana). Ha inoltre registrato per Harmonia Mundi, Alia Vox, cpo, Whales Records e New Amsterdam Records. Eleonora Bišćević è altresì cofondatrice del Girandola Quartett, ensemble impegnato nella riscoperta del repertorio classico e romantico per flauto e archi su strumenti originali. Vincitrice di numerosi premi — fra gli altri in occasione del Concorso Internazionale Telemann di Magdeburgo nel 2021 — durante i suoi anni di studio è stata anche membro dell'European Union Baroque Orchestra.

Eleonora Bišćević si dedica attivamente all'improvvisazione, sia in ambito storico che crossover, tenendo masterclass ed incorporandola regolarmente nelle sue esibizioni. Dal 2021 è organista titolare della chiesa di St. Jakob a Basilea. Dal 2025 è docente di traversiere presso il Tiroler Landeskonservatorium di Innsbruck e viene regolarmente invitata a tenere corsi, conferenze e masterclass in istituzioni musicali di tutta Europa.

BERARDO-TOMAINO GUITAR DUO



SABRINA BERARDO - MARTINA TOMAINO

Chitarre

Il progetto cameristico di Sabrina Berardo e Martina Tomaino ha preso forma durante il percorso di studi intrapreso presso il Conservatorio "Claudio Monteverdi" di Bolzano, sotto la guida di Laura Mondiello.

Entrambe diplomate con il massimo dei voti e lode, condividono un'attività concertistica in Italia e all'estero e collaborano all'imminente uscita di un progetto discografico promosso dalla Fondazione Monte di Pietà di Vicenza, incentrato sul repertorio del duo, che spazia dalla musica di E. Granados, M. Falla, I. Albéniz fino a quella di M. Castelnuovo-Tedesco.

Il Duo Berardo-Tomaino è stato insignito della Borsa di Studio "Luca Salvadori" nel 2023 durante la "Masterclass Internazionale di Ponte in Valtellina", ed ha perfezionato la propria visione interpretativa seguendo corsi con artisti di fama internazionale quali Stefano Grondona, Paul Galbraith e Carles Trepat.

La scelta degli strumenti è parte integrante del progetto: le loro peculiari caratteristiche timbriche consentono infatti di restituire colori, equilibri sonori e sfumature espressive delle chitarre dell'epoca.

Il loro repertorio è incentrato sulle trascrizioni del celebre chitarrista e compositore Miguel Llobet ispirato dall'opera pianistica dei suoi contemporanei, i compositori Isaac Albéniz ed Enrique Granados, e dalla maestria di Manuel de Falla.

Llobet ha corredato il repertorio chitarristico di veri e propri capolavori, in perfetto connubio con l'essenza dei temi appartenenti alla musica popolare spagnola filtrata dalla visione francese.

Grazie a questi arrangiamenti e all'originalità offerta dalla scrittura del *"Preludio fuga e variazione op. 18"* di César Franck, il Duo focalizza la propria ricerca, imprescindibile e non stereotipata, sul gioco di sonorità espresso dall'insieme, per far apparire, come colori su una tela, le nuances timbriche che l'unione di due chitarre è in grado di creare.

Il programma si avvale inoltre del prezioso lavoro di revisione delle trascrizioni di Llobet svolto da Stefano Grondona e Laura Mondello, il cui contributo ha permesso di approfondire e restituire la straordinaria eredità musicale del Maestro catalano.



FRANCESCO BRAVO – Clavicembalo



FRANCESCO BRAVO, nato a Treviso nel 1964, si è diplomato nel 1986 con il massimo dei voti in organo e composizione organistica al Conservatorio di Venezia sotto la guida di E. Bolzonello Zoja, e, sempre a pieni voti, in clavicembalo nel 1991 con P. Marisaldi, presso il Conservatorio di Castelfranco Veneto. Ha approfondito lo studio del Canto Gregoriano frequentando un corso di perfezionamento triennale tenuto da G. Baroffio a Castelfranco Veneto.

Nel 1991 è stato premiato, in veste di clavicembalista, al 2° Concorso indetto dalla "Società Umanitaria" di Milano. Nel 1992 ha ottenuto, in duo con il flautista G. Furlanetto, il primo premio al IX Concorso di Esecuzione Musicale Città di Cento (FE) e il terzo premio al X

Concorso Internazionale G. B. Pergolesi di Roma. Nel 1993 ha vinto il terzo premio al Quinto Concorso Nazionale di Esecuzione Clavicembalistica di Bologna.

Ha frequentato corsi di L. F. Tagliavini, H. Vogel, M. C. Alain, M. Torrent Serra, D. Roth, J. Bøje Christensen, e, per il clavicembalo, di E. Fadini, G. Murray e T. Koopman. A Cremona ha seguito per due anni le lezioni di M. Radulescu sull'opera omnia organistica di J. S. Bach.

Svolge attività concertistica in duo con A. Padoan (due clavicembali, clavicembalo a quattro mani) e, in veste di solista e come basso continuo, con il Bizaria Baroque Ensemble. Per anni ha collaborato con il NovartBaroqueEnsemble e con l'Orchestra "Giacomo Facco, musico veneto".

Ha registrato per la Radio della Svizzera italiana (RSI) e per la casa discografica Phoenix Classics.

È cofondatore e Vicepresidente dell'*Accademia Berica per la Musica Antica*.

In qualità di Ispettore Onorario del Ministero dei Beni Culturali ha operato per lunghi anni attivamente per il restauro degli organi antichi ed è stato membro della "Commissione per la tutela degli organi storici" presso la Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici di Milano, delegata per il Veneto.

È stato a lungo organista titolare all'organo settecentesco della chiesa di S. Andrea in Riva di Treviso.

È titolare della cattedra di Pratica organistica e Canto gregoriano presso il Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia.

ALESSANDRO PADOAN – Clavicembalo



ALESSANDRO PADOAN si è diplomato in Pianoforte con Natalino Tacchetti e in Clavicembalo con Annaberta Conti presso il Conservatorio di Bologna con il massimo dei voti e la lode. Si è laureato in Discipline della Musica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna, con il massimo dei voti e la lode, con una tesi sulla Semiologia del Canto Gregoriano con Nino Albarosa.

Si è subito dedicato ad un'intensa attività di perfezionamento, con Emilia Fadini, Bob van Asperen, Alan Curtis e soprattutto a Vienna con Gordon Murray. Come concertista ha ottenuto significativi successi in Italia e in Eu-

ropa come solista al clavicembalo, con Marcello Gatti (flauto traversiere), Lorenzo Cavasanti (flauto dolce e traversiere), Francesco Bravo (due clavicembali), con l'Ex Novo Ensemble (Gran Teatro La Fenice), con L'Ensemble À L'Antica, con l'Ensemble Conductus, con Allabastrina Choir & Consort e in varie formazioni cameristiche e orchestrali, esibendosi in importanti stagioni concertistiche (Società dei Concerti/Konzertverein di Bolzano, Amici della Musica, Società del Quartetto, Ex Novo Musica, Associazione Musicale Meranese, Festival Internazionale di Musica Antica lungo il corso del fiume Sile – "Chiaro Lo Specchio Dell'Acqua", "Antiqua" dell'Accademia del Ricerare, Asolo Musica, Wunderkammer - Trieste, Wunderkammer-Il Museo delle Meraviglie-Bologna, Vivat Curlandia!-Lettonia), anche con registrazioni radiofoniche (Radio3 RAI) e discografiche (Stradivarius, Christophorus, Classic Voice). In duo con il flauto traverso ha vinto il I Premio all'«VIII Concorso Nazionale di Musica Antica, Città di Cento (Ferrara)», 1990.

È docente di Clavicembalo al Conservatorio "Claudio Monteverdi" di Bolzano, coordinatore del Dipartimento di Musica Antica. Tiene Masterclasses di Clavicembalo e musica da camera in Europa (Spagna).

È Presidente dell'*Accademia Berica per la Musica Antica*, fondata nel 2012.

Alessandro Padoan svolge anche attività di ricerca musicologica. Numerose sono le conferenze al suo attivo, tra cui un suo intervento al "5° Congresso dell'Associazione Internazionale Studi di Canto Gregoriano", tenutosi a Vienna nel 1995. Suoi studi sono apparsi in «Studi Gregoriani», «Beiträge zur Gregorianik», «I Quaderni del M.A.E.S.», nel volume *Gregoriano in Lombardia*, LIM Editrice, 2000. È autore del libro *Il Teatro della Pusterla*, Vicenza, Edizioni Nuovo Progetto, 1993, sulla storia teatrale e musicale della città di Vicenza e del Patronato Leone XIII dei Giuseppini del Murialdo. Ha collaborato inoltre alle edizioni in facsimile del Graduale *Benevento*, Biblioteca Capitolare 40 (1991) e del Messale *Verdun*, Bibliothèque Municipale 759 (1994).

Nel 1991 è stato tra i fondatori dell'Associazione *Mediæ Ætatis Sodalitium*, dedita allo studio e alla diffusione della cultura medievale, con sede a Bologna. È coautore con Marco Ferrero del libro in due tomi *Imago Ecclesiae. Medioevo di pietre e colori*, dedicato agli edifici sacri medievali, tra VIII e XIV secolo, della provincia e diocesi di Vicenza (Padova, il Prato, 2018).

È stato Cultore della Paleografia Musicale presso l'Università di Udine dal 1994 al 1997.



Tony Chinnery

Clavicembali
Harpsichords

Via Padule, 93 Vicchio (FI)

www.early-keyboard.com | info@keyboard.com

DGS.JUS

AVVOCATO
DOMENICO
GIANFRANCO
STROBE
STUDIO LEGALE

AVV. DOMENICO GIANFRANCO STROBE

VICENZA, VIALE SANT'AGOSTINO, 134 – TEL. 0444 322218



**Autofficina
Colombina S.r.l.**



VIA MONTE GRAPPA, 89/A
ALTAVILLA VICENTINA

www.colombina.eu



0444 289117



371 492 0576



@autofficinacolombina



Autofficina Colombina Srl



OFF
MARKETING



OFF
EVENTS



OFF
STUDIOS



OFF
CREATIVE



SMALL
BUSINESS



OFFicina
BUSINESS LAB

WWW.OFFITALY.IT
+39 342 889951

CARROZZERIA ITALIA

di Campigato Cristian

AUTORIZZATA **FTAT**

Via Dell'Industria, 7 - (S. Agostino)

36057 ARCUGNANO (Vicenza)

Tel. 0444.289153 - Fax 0444.285166

E-mail: carrozzeriaitaliasnc@alice.it



FARMACIA CAMPEDELLO

LABORATORIO GALENICO

INTEGRAZIONE

SPORT

SUPPORTO ALLATTAMENTO

REPARTO VETERINARIO

PRELIBATEZZE ARTIGIANALI - FRESCHE & SURGELATE
SENZA GLUTINE

info@farmaciacampedello.it - 3755461197 

VIALE RIVIERA BERICA 167/B - VICENZA - 0444533715

 farmacia.campedello  la_boutique_del_senzaglutine  www.farmaciacampedello.it

0444.341859



PALLADIO RE GROUP

Agenzia Immobiliare

Dal 1995 il nostro scopo è trovare
l'immobile giusto per ogni cliente!
Siamo presenti a Vicenza, Verona,
Padova, Jesolo, Bassano Del Grappa,
Asiago, Cortina.....

Lavora con noi!

Mandaci il tuo CV ad
info@palladiore.eu!





STUDIO DENTISTICO SALMASO

DENTI FISSI IN 24 ORE GRAZIE AL CARICO IMMEDIATO, in pazienti clinicamente idonei.



Un team giovane ed affiatato, con il supporto delle più avanzate tecnologie è pronto a prendersi cura della salute del tuo cavo orale. Un servizio con ampi orari di apertura e con una conoscenza a 365° di ogni branca dell'odontoiatria.

PER INFO E PRENOTAZIONI:



0444 962 456



**Viale Sant' Agostino 21
36057 Arcugnano (Vi)**